

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Rognoni n. 9/4118/24.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Rognoni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno De Luca n. 9/4118/25?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno De Luca n. 9/4118/25.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole De Luca non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/4118/26?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Albonetti n. 9/4118/26.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Albonetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Susini n. 9/4118/27?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Susini n. 9/4118/27.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Susini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno La Grua n. 9/4118/28?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno La Grua n. 9/4118/28.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole La Grua non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Daniele Galli n. 9/4118/29?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Daniele Galli n. 9/4118/29.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Daniele Galli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Garagnani n. 9/4118/30?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Garagnani n. 9/4118/30.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Garagnani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/4118/31?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Battaglia n. 9/4118/31.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Battaglia non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Giacco n. 9/4118/32?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giacco n. 9/4118/32.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Giacco non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gasperoni n. 9/4118/33?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gasperoni n. 9/4118/33.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Gasperoni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Capitelli n. 9/4118/34?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitelli n. 9/4118/34.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Capitelli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tocci n. 9/4118/35?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tocci n. 9/4118/35.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Tocci non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tuccillo n. 9/4118/36?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tuccillo n. 9/4118/36.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Tuccillo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Presidente, ma non è stato sentito il parere dei proponenti degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ho detto di interrompermi nel caso in cui qualcuno intendesse insistere per la votazione. Se lei vuole insistere per la votazione...

EUGENIO DUCA. No, Presidente, non intendo insistere per la votazione. Vorrei

solo chiedere al Governo di riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Giacco n. 9/4118/32, in quanto si tratta dell'applicazione di una direttiva in ordine a tutti gli ausili per i non vedenti.

PRESIDENTE. Viceministro Tassone, intende accettare questo ordine del giorno?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Va bene, per quanto riguarda il Governo l'ordine del giorno Giacco n. 9/4118/32 deve intendersi accettato, ma occorre far riferimento anche alle altre amministrazioni.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4118)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, come vedete siamo al limite del numero legale, dunque ritengo che su un decreto-legge come questo sia importante intervenire, ma anche assumersi le proprie responsabilità. Se intendete consegnare il testo della dichiarazione di voto non è vietato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meroi. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'auto-rizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, non svolgerò una lunga dichiarazione di voto e anticipo che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterrà sul provvedimento in esame. Ciò, in quanto gran parte degli aspetti fondamentali previsti in questo decreto-legge ci appartengono; infatti, la patente a punti e il patentino erano già previsti nella legge Bersani del marzo 2001.

Purtroppo, tali questioni sono state riproposte da questo Governo con grande ritardo. A tale proposito, vorrei citare quanto affermato da diverse associazioni di familiari delle vittime della strada, le quali hanno evidenziato che sono passati 28 mesi dalla legge Bersani, che attribuiva al Governo 9 mesi per elaborare i decreti attuativi. Da quella data ci sono stati 21 mila morti, 52 mila disabili gravi, 700 mila feriti e, inoltre, sono stati introdotti dannosi interventi legislativi (150 chilometri all'ora in alcuni tratti di autostrada, che non devono passare).

Noi condividiamo tale proposta e abbiamo raccolto — anche se in modo ancora non preciso — un impegno da parte del viceministro Tassone a rivedere tali tematiche, insieme ad altri aspetti, in un prossimo provvedimento.

Abbiamo migliorato in molti punti il provvedimento in esame, anche con proposte specifiche che intervengono sulle città, sulle persone più deboli — i pedoni, i portatori di handicap — e sul trasporto pubblico locale, e su tali proposte abbiamo anche riscontrato buone convergenze all'interno della Commissione.

C'è una notevole sproporzione tra lo sforzo appassionato e anche intelligente compiuto da tutte le forze politiche e dal Parlamento e l'assenza del ministro Lunnardi, che non ha mai partecipato a una seduta della Commissione e non ha mai voluto essere presente neppure in Assemblée: anche oggi, invitato, non ha presen-

ziato, quasi che non fosse un suo provvedimento.

Ecco perché, sulla base di giudizi positivi su alcuni punti importanti e sulla base, nello stesso tempo, di elementi ancora problematici e aperti — si tratta di questioni serie, a partire ad esempio dalla velocità — ci asterremo nella votazione finale sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche in relazione al fatto di avere già espresso alcune considerazioni in sede di discussione sulle linee generali e sul complesso degli emendamenti. Ho apprezzato la disponibilità del relatore e del viceministro Tassone ad accettare molti degli emendamenti che abbiamo proposto, perché essi hanno consentito di migliorare il decreto-legge in esame.

Per tali motivi, pur non condividendo le scelte che sono state fatte in materia di limiti di velocità, ma avendo ascoltato le dichiarazioni del viceministro Tassone, i Socialisti democratici italiani, anziché astenersi, esprimeranno un voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanello. Ne ha facoltà

LUANA ZANELLO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare l'astensione dei Verdi. Abbiamo apprezzato l'atteggiamento e l'approccio del viceministro in relazione al problema della sicurezza e abbiamo apprezzato anche le sue parole, laddove egli afferma che la sicurezza va perseguita con grande forza e determinazione.

Auspichiamo che con tale forza e determinazione venga anche dato corso a tutti gli impegni che egli ha assunto, sia con gli ordini del giorno che sono stati accolti sia con la manifestazione del pro-

posito di ripensare e riconsiderare la questione del limite di velocità a 150 chilometri orari in determinati tratti autostradali.

Mi è dispiaciuto che in un momento di concitazione dei lavori non sia stato possibile avere la parola per illustrare il subemendamento Lion 0.7.150.1, con il quale ritenevamo importante stigmatizzare la violazione del divieto di circolazione sulle corsie preferenziali, considerando tale tipo di violazione degna di una sottrazione di quattro anziché due punti.

Siamo tuttavia ancora molto preoccupati perché, nonostante sia stato accolto un nostro emendamento relativo all'introduzione del concetto di itinerario ciclopedonale che consente la realizzazione di percorsi per pedoni e ciclisti senza dover ricorrere necessariamente a piste ciclabili in sede propria, riteniamo indispensabile che la bicicletta nella viabilità venga presa in maggiore considerazione.

La strada non deve essere, assolutamente, di dominio esclusivo dell'utenza motorizzata. L'uso del territorio deve essere garantito alle biciclette, ai pedoni e agli utenti cosiddetti deboli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dalla votazione di questo provvedimento da parte dei deputati del gruppo della Margherita. Si tratta di un provvedimento che fa riferimento ad un'idea, quella della patente a punti, messa in campo dal centrosinistra e, purtroppo, adottata con lo strumento meno adeguato, quello del decreto-legge. Se si fosse fatto ricorso a decreti legislativi, avremmo avuto uno strumento molto più adeguato per riflettere, per lavorare e per migliorare l'impianto del provvedimento stesso. Il decreto-legge non ce lo ha consentito e ancor meno lo consentirà, ovviamente, in seconda lettura al Senato, dove di fatto dovrà arrivare blindato, pur essendo state rilevate tutta una serie di insufficienze e di

inadempienze nel merito e quanto all'efficacia del provvedimento stesso.

A questo proposito, devo esprimere soltanto una breve valutazione politica, visto che gli altri argomenti sono stati già esposti durante il dibattito. Vorrei dare atto al presidente Romani, al viceministro Tassone e al relatore, onorevole Pezzella, di aver accolto con grande sensibilità le sollecitazioni provenienti dall'opposizione ma anche da tanti colleghi della maggioranza che hanno contribuito, per parte loro, a migliorare l'impianto del provvedimento. Considero grave, molto grave sul piano politico, che, di fronte ad un provvedimento di questa importanza e di fronte ad uno strumento come il decreto-legge, che ci costringe e ci ha costretti a ritmi di lavoro molto serrati e a spazi di movimento molto ristretti, il ministro non sia venuto, per quanto sollecitato, in particolare nella giornata di oggi, da più parti e insistentemente, perché venisse in aula, si confrontasse con la Commissione e con il Parlamento e motivasse le ragioni per le quali ha voluto mantenere così ostinatamente le posizioni acquisite in partenza, in particolare sulla questione dei 150 chilometri orari e, quindi, dell'innalzamento dei limiti di velocità. Ancora una volta, egli ha dimostrato una totale insensibilità nei confronti del Parlamento e delle istituzioni. Si tratta di un fatto politicamente grave, che va rimarcato e sottolineato, perché è indice ed espressione di una scarsa cultura istituzionale e di una scarsa cultura politica.

Quindi, sulla base di queste valutazioni, acquisendo anche le indicazioni venute dal viceministro Tassone e dal Governo, con senso di responsabilità ci asteniamo dalla votazione di questo provvedimento e ci impegniamo, nei passaggi successivi, a fare in modo che, in materia di codice della strada e di mobilità automobilistica, siano adottati tutti gli atti e tutte le decisioni che possano contribuire ad un ulteriore miglioramento di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, rimandando alle valutazioni politiche espresse in sede di discussione sulle linee generali, annuncio il voto favorevole della Lega nord.

PRESIDENTE. Avverto che anche l'onorevole Sardelli ha chiesto alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ringraziare molto velocemente tutti i membri della Commissione, il viceministro Tassone e gli altri colleghi.

(Coordinamento – A.C. 4118)

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propongo le seguenti correzioni di forma: il comma 7-bis dell'articolo 2 (che reca modifiche all'articolo 158 del codice della strada) deve essere collocato quale comma 8-bis dell'articolo 3; all'articolo 3, comma 17, lettera c), le parole «l'agente accertatore» devono essere sostituite dalle seguenti: «l'organo accertatore», essendo quest'ultima espressione quella sempre ricorrente; le modifiche agli articoli 203, 204 e 205 del codice della strada, recate dagli articoli 6-bis, 6-ter e 6-quater del decreto-legge, devono essere collocate dopo il comma 1 dell'articolo 4. Le modifiche all'articolo 214 del

codice della strada, recate all'articolo 6-quinquies del decreto-legge, devono essere collocate dopo il comma 2 dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4118)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4118, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada) (4118):

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i>	4).

Prendo atto che l'onorevole Cannella non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto che l'onorevole Antonio Pepe ha erroneamente espresso voto contrario mentre ne voleva esprimere uno favorevole.

Sospendo per dieci minuti la seduta che riprenderà con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rinvio interpellanze Turco n. 2-00826 e Sasso n. 2-00845)

PRESIDENTE. Avverto che su richiesta dei presentatori sulla quale ha convenuto il Governo, lo svolgimento delle interpellanze Turco n. 2-00826, concernente la trasmissione alle Camere degli schemi di regolamenti di attuazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, e Sasso n. 2-00845, sul diniego del riconoscimento dello status di rifugiati ed espulsione di cittadini pakistani, è rinviato ad altra seduta.

(Inserimento nell'elenco delle priorità europee della realizzazione del corridoio Adriatico (« Corridoio n. 8 ») - n. 2-00850)

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00850 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente la suddetta interpellanza (oggi è stata una giornata abbastanza pesante).

Abbiamo avvertito l'esigenza di presentare la suddetta interpellanza urgente alla Presidenza del Consiglio e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti perché le ripetute assicurazioni fornite da vari esponenti politici di Governo circa l'inserimento del Corridoio n. 8 nei grandi progetti finanziati dall'Unione europea mostrano allo stato attuale tutta la loro infondatezza. Alle certezze espresse su tale argomento dal sottosegretario per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Viceconte, ed agli auspici esternati recentemente anche dal ministro Frattini a Tirana fanno da contrappeso alle dichiarazioni rilasciate dall'ex commissario europeo Van Miert che ha escluso tale evenienza.

Abbiamo oggi la certezza che il corridoio adriatico non è incluso nei 22 progetti strategici dell'Unione europea almeno sino al 2020, avendo il Governo italiano sciolto l'opzione sul Corridoio n. 5 e sul progetto del ponte sullo stretto di Messina. L'allarme da noi lanciato in tempi non sospetti sul rischio che potesse accadere quanto poi in realtà si è verificato o si sta per verificare è stato interpretato dagli esponenti della maggioranza come frutto di mera forzatura politica da parte delle forze di opposizione. È inutile dire che il danno per il sud, se una simile evenienza dovesse avere conferma, è incalcolabile.

Cito un esempio: mentre il progetto del ponte sullo stretto di Messina (che è importante, ma interessa un segmento di popolazione) è quasi cosa interna, il mancato inserimento del Corridoio n. 8 affossa le speranze del Mezzogiorno ed, in particolare, della Puglia, vero punto di snodo nei rapporti commerciali con i paesi dei Balcani con i quali, tra l'altro, abbiamo assunto impegni precisi sull'immigrazione; impegni che sono rispettati soprattutto da questi paesi.

Si pone ancora una volta il problema del ruolo e del peso che tutte le forze istituzionali e parlamentari pugliesi e meridionali intendono esercitare a difesa della comunità interessata; molte volte anche in questa aula a parole si sono dette disponibili a fare lobby quando si tratta di

tutelare gli interessi della comunità interessata; invece, in casi come questi, dove effettivamente bisogna dare testimonianza concreta di coraggio e di coerenza nelle scelte, verifichiamo un'assoluta fuga dalle proprie responsabilità.

Bisogna tenere conto del fatto che la realizzazione del Corridoio n. 8, importante infrastruttura, risponde agli interessi del Mezzogiorno, ma direi dell'intero paese. Peraltro, è stato già inserito nel piano generale dei trasporti e della logistica la realizzazione di questo importante progetto e del progetto cosiddetto « autostrade del mare ».

La nostra richiesta, per farla breve, è la seguente: se non si ritenga, nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, di assumere tutte le iniziative opportune perché la realizzazione del corridoio adriatico sia inserita nell'elenco delle priorità infrastrutturali europee. Noi riteniamo che occorra approfittare di questa circostanza perché, nonostante la situazione sia alquanto pregiudicata, abbiamo la fondata speranza che, se il Governo assume un impegno preciso, vi è probabilmente la speranza di potere ancora recuperare questa importantissima opera per il Mezzogiorno d'Italia, la Puglia e tutte le regioni adriatiche.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Viceconte, ha facoltà di rispondere.

GUIDO VICECONTE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene le infrastrutture relative al « Corridoio europeo n. 8 » non siano state inserite direttamente nella lista numero 1 dei 18 progetti prioritari identificati dal cosiddetto rapporto Van Miert, si deve rilevare che, oltre alla lista dei progetti che saranno avviati o completati entro il 2010 e quella dei progetti a lungo termine, la lista numero 2, il rapporto citato ha inserito, al paragrafo 6.1.4 una terza lista dei progetti considerati importanti per la coesione territoriale.

In tale lista sono contenute tra l'altro la linea ferroviaria Bari-Durazzo-Sofia-Varna- Bourgas che si identifica con il « Corridoio n. 8 », con un orizzonte temporale al 2015. Nella stessa lista 3 è inserito il corridoio intermodale Mar Jonio-Adriatico con orizzonte temporale sempre al 2015.

Il rapporto Van Miert quindi non ignora il « Corridoio n. 8 » il cui inserimento nel rapporto medesimo scaturisce proprio da una precisa richiesta da parte del rappresentante italiano.

Per completezza di informazione, si fa inoltre presente che nell'ambito del patto di stabilità per i Balcani, con finanziamenti *ad hoc*, in data 27 giugno 2003 è stata presentata a Londra presso la banca europea per la ricostruzione e sviluppo – BERS –, la versione finale del progetto REBIS che identifica le future necessità infrastrutturali dei paesi balcanici che ricomprendono quindi anche le infrastrutture del « Corridoio n. 8 » attraversanti l'Albania e la Macedonia.

Il finanziamento del « Corridoio n. 8 » pertanto dovrà tenere conto della molteplicità degli strumenti finanziari disponibili e dei diversi obiettivi che essi perseguono.

Sarà nel contesto della proposta che la Commissione europea farà per lo sviluppo delle reti infrastrutturali e dei corridoi che verrà chiarita la costruzione finanziaria per la realizzazione dei progetti e il contributo dei vari strumenti (Reti TEN, patto di stabilità per i Balcani, fondi strutturali, fondi di coesione, ISPA, e quant'altro).

Per quanto riguarda le azioni che l'Italia potrà porre in essere a sostegno del « Corridoio n. 8 » nei prossimi mesi di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, esse sono strettamente legate alla proposta che la Commissione si è impegnata a presentare, presumibilmente entro il prossimo autunno. È evidente in ogni caso che l'Italia svilupperà presso le istituzioni comunitarie tutte le necessarie iniziative per assicurare la realizzazione delle infrastrutture relative al « Corridoio n. 8 ». Vorrei inoltre aggiungere con riferimento a quest'ultimo problema relativo all'attuazione in tempo rapido di quelle che sa-

ranno le linee di sviluppo del « Corridoio n. 8 » che presso la Fiera del levante di Bari è stato istituito il segretariato per lo sviluppo e per il *follow up* di tutte le strutture che riguarderanno il « Corridoio n. 8 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, signor viceministro, onorevoli colleghi, mi dispiace ma ciò che lei ha affermato era già di mia conoscenza. Non riesco ancora a convincermi che siano sufficienti solo previsioni per dare risposte a problemi molto concreti.

Per questa ragione mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, non tanto per una questione, come dire, strumentale, quanto effettivamente perché su questo problema noi ci giochiamo il futuro. La prospettiva futura della Puglia, gli interessi economico-sociali del Mezzogiorno non possono essere sacrificati da previsioni che puntano soltanto sulla bontà altrui.

Vorrei aggiungere che, in questi giorni, sono ancora più preoccupato per il fatto che il progetto del corridoio adriatico sia stato inserito nella lista n. 3. Lei, quindi, mi ha dato ragione perché io ho detto che non verrà realizzato almeno fino al 2020 e ciò significa — questo poi lo verificheremo — che, bene che vada, il corridoio adriatico vedrà la luce dopo questa data. Inoltre, le risorse economiche che la BEI sta mettendo a disposizione sono, come dire, non limitate, perché rapportate ai progetti che hanno già ricevuto la precedenza — se è vero, come è vero, che l'opera nel complesso costerà 235 miliardi di euro e la BEI ne stanzierà 50 miliardi entro il 2010 —, ma, come lei ben sa, la Francia, sta facendo le bizze rispetto addirittura al « Corridoio n. 5 » e lo sta mettendo in discussione, parlando di ricerca, università e quant'altro, e questo si aggiunge come elemento di forte preoccupazione, in termini di ricaduta, anche sul « Corridoio n. 8 ».

Non voglio fare confusione, ma se si dava per scontato che il « Corridoio n. 5 »

fosse un progetto quasi in via di risoluzione e oggi vediamo ritornare questo tipo di impostazione che vede verosimilmente la Francia tentare di spostare questa opera al di sopra delle Alpi, se un progetto così ben avviato, così ben strutturato e che era in via di definizione, incontra queste enormi difficoltà, immagino allora che cosa accadrà per il « Corridoio n. 8 », che non vedo sufficientemente supportato da parte del Governo !

La risposta l'avrò quando, durante questo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, verificheremo fino in fondo se questa importante infrastruttura conoscerà o meno una speranza e una prospettiva. Se così sarà, ne saremo ben lieti, verremo qui e daremo atto al Governo di avere assunto questo impegno e di averlo anche mantenuto. Temo però che vi sarà bisogno di uno sforzo, di uno scatto di orgoglio di noi meridionali, anche da parte sua, signor sottosegretario — anzi, in primo luogo da parte sua, se mi consente —, sorretto anche da noi. Io ho lanciato un appello al di là degli schieramenti perché si dia ogni tipo di contributo affinché non perdiamo questa grande occasione, perché ciò significherebbe mortificare le aspirazioni di un sud che vuole crescere, che non vuole essere assistito, che, come abbiamo detto, ha capacità progettuali e risorse umane ed intellettuali tali da stare al pari con tutti gli altri. Però, se vengono meno le basi infrastrutturali su cui si deve fondare lo sviluppo, noi veniamo mortificati nella nostra creatività e nella possibilità di progettare il nostro futuro.

In questo senso, mi dichiaro insoddisfatto perché, ripeto, non intendo accontentarmi di previsioni e fermarmi agli appelli, ma vorrei vi fosse qualcosa di più concreto e di più visibile e questo si può ottenere solo se il Governo, in questi sei mesi, andrà avanti su un'impostazione incisiva e concreta per sostenere questo progetto. Stia tranquillo, caro viceministro, noi dell'opposizione non faremo mancare il nostro apporto, perché crediamo che il sud abbia bisogno non di atteggiamenti strumentali, ma di azioni costruttive, quando queste sono finalizzate

ad una progettualità che dà risposta ai tanti bisogni della nostra gente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Rinvio interpellanza Volontè n. 2-00811)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del presentatore, sulla quale ha convenuto il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Volontè n. 2-00811 è rinviato ad altra seduta.

(Iniziativa per prevedere l'esenzione da qualsiasi onere economico per la revisione straordinaria del porto d'armi - n. 2-00821)

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00821 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, con l'interpellanza in oggetto, che è stata firmata da oltre 80 parlamentari appartenenti alle forze di maggioranza - dunque un'interpellanza che non riveste soltanto un interesse partitico, specifico di una singola forza politica, ma si estende all'intera maggioranza -, si vuole sottolineare un problema che si è manifestato nelle scorse settimane relativamente ai fatti di sangue che sono avvenuti un po' in tutta la penisola rispetto ad un uso, purtroppo sconsiderato, delle armi da fuoco.

Noi condividiamo assolutamente l'impostazione del Governo tesa ad effettuare controlli in maniera più efficace, sia dal punto di vista medico-sanitario sia dal punto di vista del controllo puntuale e costante di chi possiede licenze di porto d'armi ad uso pluriennale, per caccia, tiro sportivo (o anche solo per la mera detenzione d'armi), affinché non si arrivi a situazioni spiacevoli e, talvolta, drammatiche.

Su questa linea, il 9 maggio 2003, è stata emanata dal Ministero dell'interno una circolare ministeriale che invita i

questori ed i prefetti a prestare particolare attenzione nel momento del rilascio delle licenze del porto d'armi e prevede (questo è l'elemento più importante e più innovativo della circolare), una revisione straordinaria di tutte le licenze pluriennali rilasciate da più di dodici mesi.

Poiché quello che è stato messo in piedi è un meccanismo piuttosto grande in quanto interessa centinaia di migliaia di persone in questo paese, in alcuni territori provinciali sono interessati da questa circolare non solamente i possessori di una licenza pluriennale di porto d'armi, ma anche i meri detentori di armi, vale a dire coloro i quali possiedono un'arma in casa ma non la utilizzano, né per il tiro sportivo né per la caccia.

Per questo motivo, avevamo rivolto la nostra interpellanza al Ministero dell'interno per ricevere informazioni puntuali su questo tema. Successivamente, per accordi intercorsi all'interno della compagine governativa, l'interpellanza è stata trasmessa ai colleghi del Ministero della salute.

Il nostro dubbio è che tale revisione straordinaria sia stata messa in atto tramite una circolare e che, tramite la stessa, siano state modificate disposizioni legislative. La legge disponeva per coloro che dovevano ricevere il porto d'armi l'effettuazione di determinate visite mediche (una presso il medico di famiglia e una presso il medico legale). Con questa circolare, si è chiesto ai cittadini di rifare queste visite mediche in una chiave straordinaria.

Chiediamo, in primo luogo, se l'atto - in questo caso la circolare ministeriale - fosse quello più indicato per attuare un'operazione di questo tipo. Abbiamo qualche dubbio con riferimento ad un atto che ha interessato, in maniera indiscriminata, tutti i possessori di una licenza pluriennale di porto d'armi o di un'arma, vale a dire centinaia di migliaia di cittadini. Si tratta di persone che, in maniera assolutamente legale, hanno acquistato ed usano un'arma, pagando le tasse per questa passione, sport o necessità. Invece, il collegamento tra l'utilizzo drammatico

dell'arma da fuoco e i fenomeni di follia, di uso di alcool, di abuso di stupefacenti doveva essere fatto in maniera puntuale, sui singoli casi, mettendo in contatto ovviamente gli operatori del territorio, anche quelli sanitari, e le forze dell'ordine, la questura, la prefettura che hanno rilasciato il porto d'arma.

Probabilmente, questa era l'impostazione migliore. In questo caso è come se (mi sia concesso un paragone per rendere l'idea), con riferimento al fine settimana, dove purtroppo si registrano decine di vittime sulle strade italiane, si chiedesse una revisione straordinaria della patente di tutti i cittadini di questo Stato.

Ricapitolando, nutriamo perplessità sullo strumento utilizzato, la circolare, sul fatto che sono stati colpiti tutti quei cittadini che sono a contatto, in qualche modo, con le armi e sul fatto che, nel momento in cui lo Stato richiede ai cittadini un supplemento di documentazione in nome della sicurezza, con perdite anche di tempo e di orario lavorativo — ripeto che noi siamo assolutamente in linea con il Governo e con questa nuova impostazione che vuole dare sicurezza non solo a chi detiene armi, ma anche a chi non le detiene, cioè la maggioranza dei cittadini —, il costo relativo a tale supplemento di sicurezza (le due visite mediche, quella presso il medico di famiglia e quella presso il medico legale hanno un costo che si può stimare, in maniera indicativa, intorno ai 70 od 80 euro, se non superiore) ricada sui cittadini medesimi.

Dunque, scopo di questo nostro atto di sindacato ispettivo è quello di chiedere al ministro dell'interno, anche se all'interpellanza risponderà il sottosegretario Corsi, del Ministero della salute, se si possano trovare meccanismi per fare in modo che questa revisione, che, ripeto, è straordinaria — infatti, i titolari di porto d'armi già pagano queste due visite allorquando, alle scadenze previste dalla legge, si devono presentare presso le autorità competenti per rinnovarlo —, in qualche modo non gravi sulle tasche dei cittadini, ai quali viene richiesto, da parte dello Stato, un supplemento di certificazione medica in

nome di una maggiore sicurezza. Bisognerebbe riuscire a bilanciare queste esigenze: quelle di sicurezza non possono e non debbono gravare sui cittadini e, soprattutto, non debbono celare intenti persecutori o, peggio ancora, di criminalizzazione (come spesso e volentieri fanno i mezzi di informazione) di un'intera categoria di persone.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente si risponde all'interpellanza in esame a seguito di delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche sulla base dei dati forniti dal dicastero dell'interno.

La circolare del ministro dell'interno diramata il 9 maggio 2003 ha disposto una revisione straordinaria delle licenze per il porto d'arma già rilasciate, finalizzata ad una verifica puntuale dei presupposti. In concreto, viene richiesta ai titolari di una licenza pluriennale di porto d'arma, la quale sia stata rilasciata o rinnovata prima dell'ultimo anno solare, di esibire una certificazione medica aggiornata dell'idoneità psicofisica al maneggio delle armi.

Nel contempo, la circolare segnala ai prefetti ed ai questori la necessità di assicurare sempre, al momento del rilascio di qualsiasi licenza di porto d'arma, nonché per ogni nulla osta all'acquisto di armi, la verifica scrupolosa dei requisiti personali dei richiedenti e, specificamente, di quelli psicofisici, attestati da apposita certificazione medica.

Tra i requisiti psicofisici previsti, si sottolinea l'esigenza di prestare particolare attenzione all'assenza di alterazioni neurologiche, di disturbi mentali (della personalità o del comportamento), di situazioni di dipendenza da sostanze psicotrope (alcool o stupefacenti).

Inoltre, nella stessa circolare viene richiesto alle autorità provinciali di pubblica sicurezza di valutare, ai fini dei provvedimenti inibitori del caso, ogni qualificata segnalazione di eventi o di condotte che

possano far dubitare, anche per indizi, della permanenza dei requisiti di affidabilità richiesti dalla legge, procedendo, se necessario, alla revoca delle licenze già rilasciate, nonché all'eventuale adozione del divieto di detenzione di armi.

Il Ministero dell'interno intende sottolineare che la circolare del 9 maggio 2003 non ha in alcun modo inciso su disposizioni normative in vigore per modificarle, in quanto essa si limita a richiamare l'attenzione dei prefetti e dei questori sulla necessità di una scrupolosa applicazione delle norme stesse. Infatti, la legge 6 marzo 1987, n. 89, ha disposto che alla documentazione richiesta per ottenere la licenza di porto d'arma debba essere allegato un apposito certificato medico di idoneità, rinviando ad un decreto ministeriale la definizione dei criteri tecnici generali per l'accertamento dei requisiti psicofisici minimi per ottenere tale certificato medico.

Il decreto del ministro della sanità emanato in data 28 aprile 1998, nel definire i requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto d'arma, ha stabilito che l'accertamento di tali requisiti sia effettuato dagli uffici medico-legali delle ASL o dalle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato e che il richiedente, sottoponendosi a tali accertamenti, è tenuto a presentare un certificato anamnestico rilasciato dal medico di fiducia, di cui all'articolo 25 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Tra i requisiti psicofisici minimi individuati dal decreto ministeriale citato, è prevista anche la valutazione circa l'assenza di alterazioni neurologiche che possano interferire con lo stato di vigilanza o che abbiano ripercussioni invalidanti di carattere motorio, statico o dinamico e l'assenza di disturbi mentali, di personalità o comportamentali.

In particolare, non deve riscontrarsi dipendenza da sostanze stupefacenti, psicotrope e da alcool.

Costituisce, altresì, un caso di non idoneità l'assunzione anche occasionale di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcool o di psicofarmaci.

Tali requisiti psicofisici attualmente sono attestati dalla redazione di due certificazioni sanitarie (anamnestico e di idoneità psicofisica) che, dal punto di vista della tipologia degli esami clinici prescrivibili, sono complementari.

Con l'entrata in vigore — anche questa — del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001, relativo alla definizione dei livelli essenziali di assistenza, i cosiddetti LEA, tali certificazioni sono state elencate tra le prestazioni sanitarie erogate con onere a carico dell'interessato, in quanto non rispondono ai fini di tutela della salute collettiva, anche se richieste da disposizioni normative.

Al riguardo, occorre precisare che, con nota circolare agli assessori regionali alla sanità, il Ministero della salute ha espresso l'avviso che l'esclusione dai LEA riguarda solo la specifica certificazione di idoneità al porto d'arma e che gli accertamenti sanitari necessari alla redazione di tale certificato debbano essere effettuati nell'ordinario regime di partecipazione al costo.

D'altra parte, l'accordo sui LEA affida alle singole regioni un ruolo importante.

In particolare, ciascuna regione ha facoltà di decidere quali prestazioni, anche se escluse dai livelli essenziali di assistenza previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001, possano ancora essere a carico del servizio sanitario nazionale, attraverso la stesura di una nuova classificazione delle prestazioni erogabili su base regionale e la conseguente presa in carico dei relativi costi, sempre da parte delle regioni.

Questo dicastero, per quanto di propria specifica competenza, ha avviato la proposizione, previo parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, della modifica del decreto ministeriale 28 aprile 1998.

Nel dettaglio, la proposta di modifica prevede la redazione di un unico certificato di idoneità, relativamente all'accertamento e alla verifica di tutti i requisiti psicofisici del richiedente: esso integra in

sé le valutazioni cliniche che attualmente la norma attribuisce alla stesura di due distinti certificati.

Tale modifica permetterà di realizzare, per il futuro e concretamente, una riduzione di oneri a carico dei richiedenti che necessitano dell'accertamento dei requisiti psicofisici ai fini dell'idoneità al porto d'arma.

In questo modo si risponde in termini anche propositivi alla richiesta fatta dall'interpellante. L'accertamento dell'idoneità psicofisica potrà essere verificato con accuratezza da un unico sanitario accertatore, appartenente agli uffici medico-legali delle ASL e o alle strutture sanitarie militari e della Polizia di Stato incaricati.

Infine, per quanto riguarda la revisione straordinaria di tutte le licenze di porto d'arma in corso di validità, disposta con la circolare del 9 maggio 2003, il dicastero dell'interno fa presente che la misura riveste carattere di *una tantum* e che al suo adempimento stanno provvedendo d'ufficio le prefetture e le questure, per le licenze di rispettiva competenza.

La produzione di una certificazione sanitaria aggiornata, attestante la salute fisica e mentale, viene richiesta soltanto ai titolari di licenze di porto d'arma con validità pluriennale, come quelle per il porto di fucile per uso di caccia, che non siano state rilasciate o rinnovate negli ultimi 12 mesi.

Ove la certificazione sanitaria sia stata prodotta entro tale periodo, non ne è richiesta la ripetizione.

Con successiva circolare — questo rispondendo ad un ultimo quesito dell'interpellante — del 20 maggio 2003, il ministro dell'interno ha precisato alle autorità provinciali di pubblica sicurezza che tale documentazione sanitaria non richiede il pagamento del bollo, rientrando nella fattispecie di cui al n. 3 della tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica del 1972, in quanto è finalizzata ad un procedimento attivato per esigenze di pubblica sicurezza.

Ritengo che i tanti e troppi fatti drammatici che in questo ultimo periodo hanno investito il nostro paese abbiamo

creato nell'opinione pubblica sconcerto, preoccupazione, disagio. Abbiamo tutti visto che sindaci, consiglieri comunali, provinciali e regionali, associazioni di genitori, associazioni scolastiche, associazioni degli artigiani e dei commercianti hanno richiesto la verifica di alcune condizioni per garantire la sicurezza dei cittadini, di fronte alla quale ciascun cittadino è disposto a fare qualsiasi verifica, a pagare qualsiasi costo. Ritengo peraltro, come già richiesto nella interpellanza, che sarà possibile nei tempi successivi all'attuazione di quanto sta avvenendo nelle singole prefetture, attraverso una verifica di quanto sta accadendo, mettere in piedi una sorta di monitoraggio di quello che è stato fatto per creare le condizioni, attraverso un tavolo tecnico, per capire fino in fondo se le iniziative che sono state adottate con questa circolare abbiano prodotto gli effetti giustamente sperati e richiesti dai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ha facoltà di replicare.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la risposta fornita dal sottosegretario Cursi desidero ribadire alcuni concetti. In particolare, gli interpellanti ribadiscono, ancora una volta, la necessità di aumentare la sicurezza nei confronti dei cittadini in ordine all'utilizzo delle armi da fuoco, tema su cui ovviamente non si discute e su cui vi è un'assoluta identità di vedute. La riflessione che si fa è che, in nome della sicurezza, non debbono e non possono essere criminalizzati coloro i quali possiedono un'arma da fuoco per sport o per necessità personale o per quant'altro. Tra l'altro, uno degli aspetti non condivisibili di questa circolare, che non ho evidenziato nel corso dell'illustrazione dell'interpellanza, è che, dati i numeri posti in essere, essa comporterà un aggravio di lavoro per gli uffici delle questure che si troveranno a dover sbrigare una massa ingente di pratiche e a dover svolgere un'attività di verifica sui certificati consegnati dai cittadini interessati dal provvedimento.

Siamo perplessi anche sul carattere di *una tantum* di queste misure; carattere che ci auguriamo che sia veramente tale perché, se si dovesse innescare un meccanismo che in alcuni passaggi assumesse degli aspetti persecutori ciò non riscontreterebbe sicuramente il nostro favore.

Per quanto riguarda le risposte che ci sono state fornite, c'è sicuramente una parziale soddisfazione in merito alla prevista esenzione dal pagamento del bollo, che riteniamo sicuramente un aspetto positivo; altrettanto positiva è l'anticipazione fatta dal sottosegretario Corsi, che risponde in maniera assolutamente precisa e puntuale per gli aspetti di sua competenza, sebbene la nostra interpellanza fosse indirizzata al Ministero dell'interno, circa la volontà di giungere ad un certificato unico; questo sicuramente costituisce un risultato positivo a cui tutti dobbiamo tendere lavorando al tavolo tecnico o in un momento di incontro dove gli aspetti più tecnici del ministero e quelli più politici e legislativi possano incrociarsi in modo tale da andare incontro ai cittadini e fare così viaggiare insieme e di pari passo due esigenze che sono altrettanto giuste. Si tratta di due diritti: il diritto alla sicurezza di tutti e il diritto di quei cittadini, che vogliono o debbono avere a che fare con le armi da fuoco, di non essere criminalizzati e di non essere additati e soprattutto di non essere tartassati dal punto di vista economico.

Penso che se il Governo riuscirà a trovare un equilibrio tra queste due esigenze sicuramente compirà un'opera intelligente che sarà apprezzata da tutti i cittadini e, in particolare, da coloro che vengono e sono a contatto con il mondo delle armi da fuoco.

**(Utilizzo degli animali a fini sperimentali
— n. 2-00710)**

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00710 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'interpellanza in questione a mia firma e degli onorevoli Boato, Vendola, Lion, Rocchi, Cima e Azzolini, quindi firmata in maniera trasversale, scaturisce da fatti di cronaca che sono stati oggetto di altre interpellanze e anche oggetto di interesse da parte del sottosegretario Corsi.

Il 30 maggio 2002, in seguito ad un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza *beagle*, provenienti dall'allevamento Morini di San Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici.

Gli animali venivano trasportati in gabbiette molto anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie previste dalla legge e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi.

Secondo quanto denunciato dall'associazione animalista Peta, l'episodio del 30 maggio 2002 non sarebbe affatto isolato: sappiamo, infatti, che la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni le varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vi vengono custoditi.

È noto l'episodio relativo a 16 *beagle* fermati il 27 febbraio 2003 all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da un allevamento di North Rose (a New York) e destinati ad una ditta farmaceutica di Pomezia per la sperimentazione animale. Tali cani, giunti a Fiumicino con un volo della Delta proveniente da New York, erano accompagnati da un certificato datato 19 febbraio 2003.

Tali episodi evidenziano, in primo luogo, la necessità di applicare rigorosamente sia il decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva 86/609/CEE, sia la legge n. 413 del 1993, recante norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale.

Gli interpellanti chiedono al Governo, dunque, di conoscere i dati eventualmente in possesso dell'esecutivo in relazione agli episodi in oggetto, e se non ritenga opportuno, inoltre, stringere i controlli in relazione a quanto previsto dalla normativa, anche perché giungono notizie sempre più inquietanti sullo stato di salute degli animali, come ad esempio la condizione dei cani nei canili privati convenzionati.

Pertanto, è necessario che vengano predisposte adeguate ispezioni e che vengano effettuati accertamenti nei centri in cui viene praticata la sperimentazione animale, intensificando le azioni di sorveglianza degli animali stabulati e controllando l'esistenza e la completezza della necessaria documentazione.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, che venga effettuato, in modo opportuno, il controllo relativo all'effettivo numero degli animali presenti nei laboratori: infatti, sappiamo che molto spesso i dati effettivi non sono né quelli denunciati, né quelli presenti nel registro che dovrebbe essere compilato ed aggiornato in maniera diligente. Per quanto riguarda proprio tale adempimento, infatti, abbiamo verificato una compilazione ed un adeguamento dei registri non corretti.

Sussiste poi anche il problema relativo alle autorizzazioni alla sperimentazione animale. Sappiamo quanto sia delicato tale punto, ed al riguardo vorremmo sapere in primo luogo se vengano effettuati controlli per verificare se i permessi regolarmente concessi siano rispettati nel merito e nella forma e se i requisiti sanitari, in particolare per quanto riguarda il controllo delle condizioni degli stabulari ed il benessere animale, vengano effettivamente garantiti.

Chiediamo, infine, al Governo come si debba intendere ed a cosa si riferisca la dicitura « provenienza da altre fonti », contenuta nella tabella 1 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 279, del 30 novembre 2001, che si riferisce agli « animali utilizzati in relazione alla provenienza ».

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, gli episodi descritti nell'interpellanza urgente dell'onorevole Luana Zanella ed altri sono noti a questo dicastero e sono stati, all'epoca del loro verificarsi, seguiti con la dovuta attenzione, anche ai fini della ricerca di efficaci soluzioni in grado di garantire il rispetto delle regole violate in modo flagrante nei casi richiamati, concernenti la protezione degli animali durante il trasporto (legge n. 623 del 1985 e decreto legislativo n. 532 del 1992).

È noto anche all'onorevole Zanella in quale modo positivo sia stata risolta la vicenda dei *beagle*. Mi auguravo che oggi l'onorevole Zanella lo ricordasse, avendola seguita direttamente; lei ricorderà perfettamente che i *beagle* provenienti da New York e che sarebbero dovuti ripartire il giorno dopo sono rimasti a Roma grazie al mio diretto intervento come sottosegretario per la salute. Quindi, in qualche modo, abbiamo dato una risposta a quel problema che ha angustiato tutti e che ha visto coinvolti coloro che amano gli animali.

La vigente normativa stabilisce chiaramente che chiunque opera in una attività così importante e delicata, quale quella della produzione di animali da esperimento (ivi compresi primati non umani, cani e gatti) o della utilizzazione degli stessi, deve rigorosamente attenersi alle disposizioni previste dalla legislazione nazionale. Di conseguenza, chi non si uniforma alle disposizioni di legge deve essere denunciato alla magistratura da parte dei servizi preposti dalle autorità territoriali alle attività di controllo (servizi veterinari delle singole ASL).

Il decreto legislativo del 27 gennaio 1992 n. 116 (attuazione della direttiva n. 86/609 CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici), la cui stesura tiene conto anche di alcune preoccupazioni espresse nelle tesi protezionistiche,

attuando l'articolo 24 della direttiva 86/609 CEE consente, tra l'altro, l'applicazione di norme più favorevoli alla protezione degli animali destinati alla sperimentazione.

Si precisa, inoltre, che il controllo della prima applicazione della legge n. 413 del 1993, recante norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, cui faceva riferimento l'onorevole interpellante, non compete solo al Ministero della salute, ma a tutte le università e gli istituti di ricerca che ne sono interessati, a cui spetta, in caso di eventuale ed accertata inadempienza, da chiunque commessa, l'obbligo della denuncia del trasgressore.

In merito alla vigilanza sull'utilizzazione degli animali destinati alla sperimentazione, il Ministro della salute svolge una serie di attività di monitoraggio. Vengono, infatti, effettuati sopralluoghi ispettivi presso gli stabilimenti utilizzatori, da parte di funzionari della direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione, in numero statisticamente valido per ciascun anno.

Sulla base delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 116 del 1992 inoltrate al Ministero della salute da chi intende effettuare esperimenti che prevedono l'impiego di animali necessari per la realizzazione dei progetti di ricerca consentiti dallo stesso decreto legislativo n. 116 del 1992 si effettua la verifica del rispetto dei limiti fissati nella norma.

In caso di eventuali devianze, questo dicastero segnala tempestivamente l'esigenza che l'esperimento non sia intrapreso, se non dopo l'avvenuto completamento o perfezionamento della prescritta procedura. Qualunque contravvenzione alle disposizioni contenute nell'articolo 7, viene punita con una sanzione pecuniaria amministrativa da lire 1 milione a 6 milioni, ai sensi del decreto legislativo n. 116 del 1992.

Le ispezioni, cui fa riferimento l'onorevole interpellante, negli stabilimenti produttori e fornitori, come definiti dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo n. 116 del 1992, sono prevalentemente di competenza dell'autorità territoriale pre-

posta al rilascio della relativa autorizzazione (ossia del sindaco); tuttavia, in talune occasioni di particolare gravità si potrà verificare l'esigenza dell'intervento da parte di questo dicastero.

In particolare, nella circostanza dello stabilimento Morini di San Polo d'Enza (Reggio Emilia), non si è ritenuto di intervenire per non interferire con l'intervento già avviato — e tuttora in corso — dell'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le autorizzazioni concesse dal Ministero ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 116 del 1992, si assicura che le stesse sono seguite con doverosa attenzione. Di conseguenza, coloro che operano senza la necessaria autorizzazione, o che avessero l'autorizzazione scaduta, saranno denunciati all'autorità giudiziaria, sempre da parte delle autorità territoriali preposte ai controlli (servizi veterinari delle ASL).

I dati statistici concernenti l'utilizzazione degli animali nelle sperimentazioni sono forniti, da qualche anno, da università, enti di ricerca e ditte autorizzati, ai sensi dell'articolo 12 del suddetto decreto legislativo, alla citata direzione generale della sanità pubblica veterinaria, con sufficiente regolarità. Ulteriori sforzi organizzativi si stanno compiendo nel sistema dell'utilizzazione dell'informatica per poter corrispondere alle richieste dei settori interessati ed enti preposti a livello internazionale (Unione europea e Consiglio d'Europa) e nazionale, tramite la pubblicazione delle informazioni del settore ogni tre anni sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Su questo argomento occorre l'obbligo di un'avvertenza: talune tabelle, rispetto alla forma originaria con cui sono state divulgate, hanno subito successivamente modificazioni da parte degli organi internazionali interessati e, di conseguenza, può essersi verificata qualche divergenza interpretativa nella legenda delle tabelle stesse e qualche dato può aver trovato erronea collocazione in un ambito espositivo improprio.

In ogni caso, l'adeguamento ai criteri di raccolta comunitari al momento è stato completato.

Infine, per quanto riguarda la dicitura « animali provenienti da altre fonti », si precisa che per « fonti » si intendono quei paesi le cui caratteristiche di riferimento, ai fini della rilevanza della provenienza dell'animale, non sono comprese tra quelle indicate nella scheda di rilevazione statistica delineata nell'allegato 1, tabella 1, della circolare del Ministero della sanità n. 4439 dell'11 marzo 1999: paese che compila la statistica; altri paesi dell'Unione europea; paesi non dell'Unione europea aderenti alla Convenzione di Strasburgo ETS 123 sulla protezione degli animali nella sperimentazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Corsi e mi ritengo sostanzialmente soddisfatta dalla risposta perché è stata accurata e ha affrontato tutti i punti. D'altronde, dobbiamo dare atto al sottosegretario di aver seguito da vicino tali problematiche ed anche di aver risolto direttamente alcuni dei problemi configuratisi nel corso di questi due anni di legislatura.

Va anche detto che quello della vivisezione è un problema che non ha a che fare soltanto con la cultura della sperimentazione. Infatti, l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 116, prevede che gli esperimenti possano essere eseguiti su animali soltanto quando, per ottenere il risultato ricercato, non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego degli animali. Sappiamo che questo punto, di fatto, viene disatteso o, meglio, non viene garantita fino in fondo la possibilità dell'alternativa in quanto la certificazione di tale possibilità alternativa alla sperimentazione sugli animali è oggetto di un giudizio emanato dagli stessi sperimentatori. Quindi, siamo effettivamente di fronte ad una problematica che deve essere affrontata a livello legislativo e non può essere, ovviamente, questa la sede per ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda l'aspetto del controllo ribadisco che, nonostante, secondo i dati ufficiali, sia diminuito il numero degli animali oggetto di utilizzazione per la sperimentazione, tuttavia sono aumentati i centri di sperimentazione.

Questo ci preoccupa, perché significa che una certa battaglia culturale, ma anche la garanzia di una più efficace e più efficiente sperimentazione, rischiano, per quanto riguarda l'Italia, di essere ancora lontane da venire.

Ringrazio comunque il sottosegretario per la risposta e mi auguro che vi sia il modo di collaborare con il Governo, al fine di migliorare la legislazione in merito.

(Recente protocollo tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e regione Veneto riguardante il master plan per la riqualificazione ambientale di Porto Marghera - n. 2-00840)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00840 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4).

LUANA ZANELLA. L'interpellanza in oggetto affronta una questione molto delicata e mi dispiace quindi che non sia presente in aula il rappresentante del Governo competente ...

PRESIDENTE. Anche a questa interpellanza risponde il sottosegretario per la salute, senatore Corsi.

LUANA ZANELLA. Non lo dicevo perché non riconosco l'autorevolezza e la competenza del sottosegretario Corsi, ma perché in questo caso si tratta di una problematica piuttosto complessa, che necessita di essere inquadrata anche da un punto di vista storico.

A Porto Marghera, con l'accordo per la chimica, è stato forte il protagonismo degli enti locali, grazie ad una spinta e ad una consapevolezza ambientalista, che ha trovato una sponda interessante negli enti locali stessi. Si è spostato l'asse da un